

## PRESENTAZIONE

Il regesto di questo importante codice duecentesco appartenente all’Archivio Capitolare, noto a tutti perché contiene la *Relatio*, il racconto della fondazione della cattedrale modenese illustrato da splendide miniature, nasce da un sogno maturato presso il Museo Civico d’Arte, cui è affidato il coordinamento della gestione del Sito Unesco comprendente Piazza Grande, il Duomo e la torre Ghirlandina, ma anche i Musei del Duomo e l’Archivio Capitolare. Un sogno, smentito purtroppo dal precipitare della crisi economica, che prevedeva di realizzare un’importante iniziativa espositiva al termine delle recenti campagne di restauro, oggi ancora in corso per quanto riguarda il Duomo. La mostra doveva essere dedicata al cantiere della cattedrale e della torre, quello recentissimo che ha condotto gli ultimi interventi conservativi e, a ritroso, i cantieri che in precedenza hanno prolungato nel tempo la vita di un complesso giudicato nel 1997 così importante da meritare l’inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale, fino al cantiere originario gestito dalla Fabbrica di San Geminiano, la storica istituzione di cui il codice è espressione significativa e imprescindibile.

Alle radici di questo libro vi è la tesi di laurea in Diplomatica preparata da Jessica Elefante sotto la guida della prof.ssa Giovanna Nicolaj e discussa nell’anno accademico 2006-07 presso la “Scuola speciale per archivisti e bibliotecari” dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Considerata l’originalità del lavoro, l’Archivio Capitolare di Modena, in collaborazione con il Museo Civico d’Arte, ha puntato a valorizzarlo per farne un serio e compiuto strumento di consultazione del codice O.II.11 e, nel contempo, di conoscenza di una porzione importante della documentazione medievale modenese.

La tesi originaria, focalizzata sugli aspetti diplomatici relativi alla stesura dei fascicoli poi riuniti nel codice odierno, conteneva già la trascrizione delle rubriche di tutti gli atti assieme alle sottoscrizioni di tutti i notai che parteciparono alla scrittura sia degli originali, sia delle copie inserite nel codice nonché, come si può riscontrare in molti casi, delle copie intermedie tra l’antografo andato perduto e l’apografo a noi giunto all’interno del codice O.II.11.

Allo scopo di dare all’opera complessiva un maggior spessore contenutistico, agli atti stessi sono stati aggiunti i regesti in lingua italiana e gli elenchi dei testimoni, mentre gli apparati di corredo finali sono stati integrati con ulteriori indici: quello degli atti già pubblicati (in edizione critica, trascrizione

---

oppure soltanto in regesto) e quelli dei nomi di persona e di luogo presenti nei regesti medesimi e nelle sottoscrizioni degli atti (a cura di Lorenzo Pongiluppi), che si aggiungono all'indice cronologico degli atti e all'indice alfabetico dei notai.

In tal modo l'attenzione è stata concentrata in misura ancor più approfondita sugli atti contenuti nel codice, per larghissima parte inediti, ed è stato invece limitato lo spazio dedicato alla *Relatio sive descriptio de innovatione ecclesie Sancti Geminiani Mutinensis presulis ac de translatione vel revelatione seu etiam consecratione eius beatissimi corporis a domino Paschali sancte Romane sedis summo pontifice diligenter celebrata* (meglio nota, più brevemente, come *Relatio*), il celeberrimo testo narrativo copiato in un fascicolo posto in testa al codice in un momento successivo alla sua primitiva redazione. Proprio la presenza di questo testo rende l'O.II.11 uno tra i più noti codici posseduti dall'Archivio Capitolare, inserito tra le carte iniziali e circoscritto tra le quattro importanti miniature destinate a fissare eternamente nella memoria visiva la fondazione del Duomo di Modena e il trasferimento nella nuova sede delle venerate spoglie del santo patrono, il vescovo Geminiano vissuto nel IV secolo e contemporaneo di Sant'Ambrogio.

La *Relatio* è stata edita e commentata, in anni vicini, da Matteo Al Kalak in un volume appartenente a questa medesima serie (*Il sepolcro del Santo 1106-1955. Dalla Relatio all'ultima apertura*, Modena 2004), ove si citano e confrontano le edizioni anteriori, sollevandoci in tal modo dalla necessità di richiamarle ulteriormente in questa sede. Per questo si è scelto di non riproporne qui il testo, in modo che il volume che ora esce si ponga come complementare e integrativo rispetto a quello stampato otto anni or sono.

Al testo della *Relatio* e allo specifico esemplare incluso nel codice O.II.11 sono comunque destinati vari riferimenti nei saggi sia di Jessica Elefante che di Pierpaolo Bonacini, dal momento che la necessità di riflettere sulla sua redazione e sulla scelta di collocarla in testa a un manipolo di fascicoli scritti oltre centocinquant'anni dopo si pone a chiunque affronti il problema della progettazione, realizzazione e assemblaggio del codice suddetto, che venne pensato per rispondere a esigenze connesse innanzitutto al funzionamento e alla tutela della Fabbrica del Duomo.

L'insieme di atti in esso riuniti è infatti pertinente al complesso di diritti a contenuto economico, patrimoniale e in senso lato giuridico accumulati dalla Fabbrica allo scopo di sostenere l'attività quasi perenne – e particolarmente intensa nel corso dei secoli XII e XIII – di costruzione, integrazione e manutenzione dello splendido complesso architettonico costituito dal Duomo e dalla torre Ghirlandina; e i 190 atti copiati nel tardo Duecento e rilegati nel

---

codice O.II.11 documentano in modo irripetibile la progressiva formazione e le modalità di gestione della base economico-patrimoniale accumulata, tramite canali diversi, nella città e nel territorio circostante al fine di rendere possibile – diremmo, altrimenti, di consegnare all’eternità – tale poderoso e geniale sforzo creativo.

A Jessica Elefante si deve, come detto sopra, il nucleo fondamentale di questo lavoro, costituito, oltre che dallo studio complessivo del codice O.II.11, dai seguenti interventi: trascrizione delle rubriche di tutti gli atti, delle sottoscrizioni dei notai e degli elenchi dei testimoni; redazione dei regesti in lingua italiana e di due Appendici (Indice cronologico degli atti e Indice dei notai). I regesti sono stati integralmente rivisti da Pierpaolo Bonacini, che ha predisposto l’elenco degli atti già pubblicati e ha curato dal punto di vista scientifico la realizzazione complessiva del volume, e da Lorenzo Pongiluppi, al quale si deve l’accurato indice finale dei nomi di persona e di luogo.

Alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena spetta il finanziamento dell’impresa e ad essa rivolgono un ringraziamento particolare gli enti coinvolti nel progetto editoriale e gli autori.

Alla memoria di Monsignor Guido Vigarani, lo storico direttore dell’Archivio Capitolare di Modena che ci ha lasciati prima che la pubblicazione vedesse la luce, va una rinnovata espressione di stima e un pensiero riconoscente per avere sostenuto con fermezza il progetto riguardante uno dei “suoi” amati codici, consapevole dell’enorme importanza che esso riveste per la storia della nostra città.

FRANCESCA PICCININI  
*Direttrice Museo Civico d’Arte  
e Referente Sito Unesco di Modena*